

12 SET. 2016

## COMUNICAZIONE AL CONSIGLIO DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE SULLA SITUAZIONE E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA EX-LUCCHINI DI PIOMBINO

(in base alla richiesta del 3 agosto 2016, n. 19799/216)

La comunicazione richiesta alla Giunta dal Consiglio regionale circa la situazione e le prospettive dell'azienda Aferpi S.p.a. (Acciaierie e Ferriere di Piombino S.p.a.), controllata dal Gruppo algerino Cevital in seguito all'acquisizione delle attività dell'ex-Gruppo Lucchini a Piombino, non può prescindere dalla complessità e, per certi versi, drammaticità dello scenario in cui è venuta a trovarsi la principale impresa del polo siderurgico piombinese all'inizio degli anni duemila.

Una sintetica cronistoria risulta quindi necessaria per inquadrare gli sviluppi conseguiti e gli obiettivi da perfezionare.

### Anni 2005-2012: dal gruppo Lucchini, al gruppo Severstal, all'Amministrazione Straordinaria

2005: negli anni '90 il Gruppo Lucchini, proprietario anche del sito di Piombino, arriva ad essere il terzo produttore di acciaio in Italia dopo il Gruppo Riva e Techint (specializzato soprattutto nei cosiddetti acciai lunghi, come ad esempio le rotaie appunto prodotte a Piombino). Nel 2005 a seguito di una ristrutturazione finanziaria il 60% del Gruppo Lucchini passa, attraverso un aumento di capitale, al gruppo russo Severstal.

2009: l'attività produttiva e la gestione risentono fortemente della recessione globale e delle ripercussioni sul mercato dell'acciaio. La già conclamata difficoltà finanziaria, i limiti tecnologici, industriali e commerciali del Gruppo Lucchini diventano problematici per la continuità aziendale.

2010: a luglio la maggioranza delle quote azionarie della Lucchini Spa transitano dalla Severstal alla società presieduta dal magnate russo Mordashov, operazione che prelude al deconsolidamento dell'ingente debito accumulato (seguirà un accordo di ristrutturazione con le banche per 750 milioni di debiti su un totale di 1,1 miliardi), finalizzato alla cessione. I successivi tentativi di vendita tra privati che si protrarranno per un biennio, tuttavia, non avranno esito (pur essendo state contattate 46 società siderurgiche a livello mondiale e 22 investitori finanziari).

2012: nel corso dell'anno è ormai evidente il "punto di non ritorno" della situazione finanziaria di Lucchini. Infatti, nonostante l'avvenuto asseveramento del piano di rinegoziazione del debito con gli istituti di credito, la società accumula perdite per 10 milioni al mese. A Dicembre, il CdA dell'azienda chiede quindi l'attivazione dell'amministrazione straordinaria. Il Ministero dello sviluppo economico procede alla nomina del commissario straordinario Piero Nardi.

### Anni 2013-2014: dal piano di rilancio, all'area di crisi industriale complessa, alla cessione a Cevital

2013: dopo la formalizzazione dello stato di insolvenza di Lucchini Spa il Commissario procede alla redazione di un nuovo piano industriale. Nel frattempo la Regione si fa parte attiva ed ottiene dal Governo una sospensione temporanea dello spegnimento dell'altoforno (poi rinviato ad Aprile 2014). Attraverso un sistematico confronto con i Sindacati e gli Enti territoriali, viene elaborato un piano di rilancio del polo industriale, incentrato su due punti:

1) riconversione dell'impianto siderurgico, attraverso il futuro bando di cessione della Lucchini, con possibilità – sostenuta dalla Regione – di realizzare un forno tecnologicamente avanzato ed ecologicamente sostenibile, mantenendo i livelli occupazionali e l'indotto specializzato.

2) riconoscimento di Piombino come “area di crisi industriale complessa” con rilancio della competitività anche attraverso interventi infrastrutturali, tra cui l'ammodernamento del porto e la bretella di collegamento con la S.S. 398. In questa prospettiva la Giunta regionale firma ad agosto 2013 con Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, provincia di Livorno, comune di Piombino, autorità portuale di Piombino, un accordo di programma quadro da €130 milioni (di cui €110 finanziati dalla Regione) per la realizzazione degli interventi di implementazione infrastrutturale del porto di Piombino, di natura ambientale e di potenziamento delle attività operative previste nel piano regolatore portuale, oltre che gli interventi di bonifica di aree di proprietà comunale perimetrate nel SIN di Piombino. La realizzazione di un escavo dei fondali a 20 metri, di una diga foranea, di nuove banchine e di una nuova area portuale da più di 300.000mq, intende favorire sia le attività siderurgiche, che la logistica, nonché l'avvio di un polo di smantellamento delle navi già conforme alle nuove direttive europee, che vedrà poi effettivamente l'insediamento di nuovi investitori (ovvero Piombino industrie marittime, società tra la Fratelli Neri di Livorno ed i cantieri genovesi San Giorgio del Porto che - per la cronaca - ha firmato con l'Autorità portuale il 9 settembre 2016 il contratto di sottomissione di un'area portuale da 100.000 mq).

2014: il Commissario pubblica il bando di vendita delle attività di Lucchini, con scadenza a fine gennaio, poi più volte procrastinata fino alla seconda metà dell'anno. In base al bando iniziale, viene data priorità a offerte che prevedano il ciclo integrale e, in subordine, la riconversione dell'altoforno in acciaieria elettrica. Dopo una prima manifestazione di interesse, seguita dalla presentazione di un'offerta vincolante (poi aggiornata), avanzata del gruppo indiano Jsw Steel Limited (noto come Jindal), successivamente si registra una proposta da parte di Cevital, gruppo algerino guidato da Issad Rebrab con attività industriali sia nel nord-Africa che in Francia (ed un bilancio consolidato pari a €3,7 miliardi). A novembre 2014 il Comitato di sorveglianza del MISE valuta la relazione predisposta dal Commissario sulle sole due offerte vincolanti; la decisione finale vede la scelta di Cevital, quale soggetto che fornisce maggiori certezze sia occupazionali (reintegro progressivo della maggior parte dei lavoratori ex Lucchini contro le 750 unità occupazionali proposte da Jindal), sia in termini di investimenti (almeno 400 milioni contro i 30 milioni di Jindal) sia infine produttive (realizzazione di forni elettrici, potenziamento dei laminatoi, attività aggiuntive nella logistica ed agroalimentare – contro l'acquisizione della sola attività di laminazione da parte di Jindal). In sintesi, “la maggiore prudenza e competenza siderurgica di Jindal non appaiono sufficienti a bilanciare il prospettato piano di investimenti e diversificazione di Cevital” (rif. terza relazione trimestrale del Commissario Piero Nardi del 23 marzo 2015 al MISE sull'andamento dell'esercizio dell'impresa e sull'esecuzione del programma). Segue il decreto del MISE che, dopo l'istruttoria sulle condizioni di affidabilità economica dell'acquirente, ufficializza quanto deliberato dal Comitato di Sorveglianza, e autorizza la vendita a Cevital.

In parallelo alla vendita della ex-Lucchini, a gennaio 2014 viene stipulato un protocollo di intesa con il Governo per l'attuazione di un piano complessivo di rilancio per il territorio di Piombino, correlato al riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa. Ad aprile 2014 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero della difesa, il Ministero delle infrastrutture e trasporti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Agenzia del demanio, la regione Toscana, la provincia di Livorno,

il comune di Piombino, l'autorità portuale di Piombino, ed Invitalia, sottoscrivono l'accordo di programma per disciplinare gli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino. L'Accordo di Programma è finalizzato ad attuare un progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione e riqualificazione industriale per un totale di €160 milioni di finanziamenti (90 dal Governo e 70 dalla Regione) articolato su tre assi:

Asse I - intervento di riqualificazione ambientale e produttiva del sito produttivo di Piombino della Lucchini in Amministrazione Straordinaria.

Asse II – intervento di riconversione e riqualificazione produttiva dell'area di crisi industriale complessa di Piombino.

Asse III – politiche attive del lavoro e misure per il reimpiego anche in progetti di riconversione.

### Anno 2015-primi semestre 2016: avvio del piano industriale di Aferpi e degli strumenti pubblici

2015: a gennaio sono presentate le linee guida del piano industriale di Aferpi S.p.a., neo società costituita da Cevital, in base alle quali si prevede l'acquisto di nuovi forni elettrici e nuovi impianti di laminazione, la creazione di un polo per le operazioni di logistica (da realizzare insieme ad altri partner), lo sviluppo di un polo agroalimentare dopo lo smantellamento e la bonifica dei terreni.

Il piano intende riassorbire l'intero organico della ex-Lucchini. Tuttavia, vista la complessità degli interventi, i tempi di transizione non si preannunciano brevi. A questo proposito la Giunta regionale, in collaborazione con gli enti locali e le parti sociali, attiva da fine 2014 una cabina di monitoraggio, con periodiche riunioni presso il comune di Piombino, per fronteggiare le diverse situazioni di crisi, con un uso significativo di ammortizzatori sociali, mettendo a punto anche misure straordinarie per la tutela sociale e la ricollocazione nel mercato del lavoro dei lavoratori che vedono a rischio la propria occupazione (es. lavori di pubblica utilità; incentivi per la riassunzione destinati alle aree di crisi toscane, tra cui Piombino; premialità e riserve sui bandi regionali e nazionali destinate alle imprese che assumono lavoratori provenienti da aziende in crisi o disoccupati). Tali misure sono complementari alle iniziative di politica industriale derivanti dall'accordo di programma del 2014, ovvero: incentivi nazionali per l'attrazione di nuovi investimenti (attraverso un apposito progetto di riconversione e riqualificazione industriale e procedure ad evidenza pubblica gestite da Invitalia), protocolli regionali di insediamento per le PMI; bandi regionali in materia di ricerca & sviluppo, credito, formazione; opportunità derivanti da nuove aree portuali (attività di refitting e demolizione navi, attività di assemblaggio e logistica industriale, di cui all'istanza di concessione poi presentata nel 2016 dal Gruppo General Electric).

A giugno si conclude la trattativa sindacale per il passaggio del personale ad Aferpi. Dalle posizioni iniziali in cui Cevital proponeva 1.860 assunzioni ed i sindacati invece le riassunzioni totali, si arriva all'accordo per un progressivo assorbimento (secondo l'avanzamento del piano industriale) di tutti i lavoratori. Tra i punti qualificanti dell'accordo, approvato a maggioranza dai lavoratori: l'immediato passaggio di 1.080 lavoratori ex Lucchini in Aferpi; l'impegno al completamento delle assunzioni per l'altra metà dei lavoratori entro novembre 2016; l'attivazione di un contratto di solidarietà per il personale passato in Aferpi; la proroga della Cigs per procedure concorsuali per la parte dell'ex organico Lucchini temporaneamente rimasti in carico all'amministrazione straordinaria.

A fine giugno 2015 viene quindi formalizzato l'atto di vendita della Lucchini ad Aferpi. Da allora i periodici incontri presso il Ministero dello sviluppo economico, alla presenza di tutte le parti sociali e istituzionali, registrano da un lato l'avanzamento progressivo del piano industriale di Aferpi e la ripresa parziale dell'attività siderurgica (attività di laminazione, nuove commesse, assunzione di

ulteriori addetti con conseguente espansione del contratto di solidarietà in vigore) e dall'altro alcuni rinvii impliciti sulla logistica e l'agroalimentare.

### Primo semestre 2016: attivazione degli investimenti industriali e del piano finanziario di Aferpi

In questa fase l'esigenza di mettere a punto un piano localizzativo, ambientale e di bonifica per la nuova area a caldo, la particolare complessità tecnologica del primo nuovo forno – nonché le condizioni economiche per l'acquisizione dello stesso – determinano lo slittamento dell'atto di acquisto poi annunciato a marzo, con scelta del fornitore italo-tedesco SMS Group sia per un nuovo forno elettrico innovativo da 1 milione di tonnellate per la produzione di acciai speciali sia per impianti di laminazione da 750.000 tonnellate in grado di produrre rotaie fino a 120 metri (la firma del contratto è di aprile 2016) per un investimento totale di €200 milioni. Inoltre il contesto del 2016 rispetto al piano Cevital elaborato a fine 2014 registra alcuni peggioramenti: la ripresa nel mercato dell'acciaio non si verifica ancora, il sistema bancario lesina nuovi finanziamenti a causa delle proprie sofferenze pregresse, la crisi del prezzo del petrolio e del gas riduce i proventi dei paesi esportatori, tra cui l'Algeria (da 70 a 27 miliardi nel 2016), da cui un rallentamento nelle esportazioni di valuta. La ripresa dell'attività commerciale di Aferpi consente comunque nel mese di aprile la riassunzione di ulteriori 200 lavoratori ex Lucchini, portando così l'organico di Aferpi a quasi 1.400 persone (e 740 ancora in carico all'Amministrazione Straordinaria). Nel frattempo, sul fronte della logistica viene costituita la newco "Piombino Logistics" in cui dovranno confluire, a regime, alcuni lavoratori di Aferpi e altri ex Lucchini, per un totale di oltre un centinaio di addetti.

Prosegue inoltre l'affinamento del piano industriale che prevede investimenti per €575 milioni, da coprire mediante capitali e strumenti finanziari, da cui la necessità di un rinnovato supporto del sistema istituzionale, sindacale e finanziario, tenendo presente comunque che il signor Rebrab arriva nel corso del semestre a sottoscrivere fino a €92 milioni di capitali. Al riguardo, e come metro di paragone, è utile tenere presente che a livello nazionale gli altri tentativi di rilancio di poli siderurgici o di ammodernamento impiantistico stanno avvenendo con un notevole supporto di risorse pubbliche (per esempio, i €300 milioni di aiuti di stato ponte per l'Ilva rispetto ad uno stanziamento potenziale fino a 2 miliardi in attesa di ulteriori interventi bancari, o ancora i €100 milioni concessi dalla Banca europea di investimenti nell'ambito del piano Juncker a sostegno del gruppo cremonese Arvedi).

D'altro canto, se Aferpi ha chiuso il suo primo esercizio con un valore della produzione pari a €62.573.484 ed un utile netto di €530.510, la gestione 2016 sta registrando per ora risultati inferiori alle attese (ovvero, in questa fase, volumi produttivi medi per almeno 55.000 tonnellate/mese) a causa della ristrettezza nelle linee di credito bancarie, che non consentono adeguati approvvigionamenti, a fronte comunque di un portafoglio ordini crescente. Malgrado ciò l'avvio della produzione di acciaio è confermata nel primo quadrimestre 2019, in attesa del passaggio a novembre 2016 degli ultimi lavoratori dall'amministrazione straordinaria nonché della completa copertura finanziaria del piano industriale (da parte di azionisti, banche, istituzioni finanziarie pubbliche e private), da cui il coinvolgimento dell'advisor finanziario Equita Sim che sta lavorando alla bancabilità entro il 2016.

### Secondo semestre 2016: superamento di ostacoli strutturali e prosecuzione della fase di rilancio

I fronti su cui è tuttora impegnata l'azione della Regione Toscana, del Governo e degli altri Enti a supporto dell'attuazione del piano industriale di Aferpi sono sintetizzabili negli *ambiti energetici, infrastrutturali, ambientali, logistici e di sostegno agli investimenti ed al lavoro*.

*Riguardo agli aspetti energetici, risultano ormai chiare le principali criticità strutturali:*

- contenimento dei costi energetici garantendo un adeguato accesso agli strumenti previsti per le imprese energivore, al fine di compensare gli svantaggi competitivi che finora hanno gravato non solo su Lucchini/Aferpi, ma anche sulle altre grandi aziende e PMI del polo siderurgico (Arcelor Mittal/Magona, Gruppo Dalmine, Sol, ecc.);
- definizione e approvazione da parte del GSE dei progetti relativi all'efficienza energetica (cd. certificati bianchi);
- definizione e formalizzazione con Terna e AEEGSI del metodo per collegare il sito di Piombino alla rete con potenza di 380kV disponibile presso la sottostazione di Suvereto.

*Nel corso delle riunioni svoltesi il 5 agosto presso il Ministero dello sviluppo economico è stata confermata da parte del Ministro Calenda la possibilità per Aferpi di partecipare alla rivisitazione prossima ventura degli strumenti per le imprese energivore (es. interconnector, interrompibilità, ecc.) conseguendo le medesime condizioni di costo energetico di altre imprese siderurgiche (ovvero circa €41 per Mwh), nonché la possibilità di ottenere circa €90 milioni di certificati bianchi in base ad una progettualità presentata da Aferpi e molto apprezzata da parte del GSE, così come risulta raggiunta un'intesa con Terna per il collegamento ad alta tensione.*

*Riguardo invece agli aspetti infrastrutturali occorre invece prevedere:*

l'adeguamento delle infrastrutture viarie, con la previsione della bretella alla SS398 per il collegamento diretto allo stabilimento di Aferpi (aggiornando l'art. 9 dell'Accordo di Programma del 2014 e chiedendo al Governo il reperimento delle risorse necessarie per il primo lotto a carico dell'Anas e l'inserimento del progetto nel piano pluriennale delle opere del Ministero delle Infrastrutture finanziabile con risorse FSC).

*Il prossimo 21 settembre il Ministero per le infrastrutture ed i trasporti ha convocato un incontro con ANAS, Comune e Autorità Portuale di Piombino e Regione Toscana, che segue una precedente riunione del 20 aprile, al fine di dare seguito al percorso concordato (ci si augura con una conferma dei finanziamenti da parte del Governo).*

*Riguardo invece agli aspetti ambientali occorre tenere presente che:*

a seguito dell'accordo di programma del 2014 si è avviata la procedura di riconoscimento da parte del CIPE di un contributo di €50 milioni da destinare alla bonifica delle aree interessate dall'attività siderurgica ex Lucchini. Ulteriori €20 milioni sono stati assegnati dal CIPE sempre alla Regione Toscana per gli interventi sul porto di Piombino a cura dell'Autorità portuale.

Per sbloccare l'impiego dei fondi destinati alle bonifiche, il 30 giugno 2015 è stato sottoscritto uno specifico accordo di programma a norma dell'art 252bis del decreto legislativo 152/2006, ovvero il secondo accordo di questa tipologia in Italia dopo quello relativo alle acciaierie di Trieste. Non solo, il finanziamento del CIPE resta comunque subordinato ad un nulla osta del Ministero dell'Ambiente conseguente alla individuazione, con atto dirigenziale regionale, dei responsabili dell'inquinamento delle aree. Il finanziamento, infatti, è in danno dei responsabili dell'inquinamento.

A tal fine è stato costituito un tavolo tecnico presso il Ministero dell'Ambiente competente ad autorizzare le varie attività, mentre alla Regione Toscana compete intervenire sulle autorizzazioni ambientali relative ai nuovi impianti. E' in corso, a tal proposito, un procedimento con il quale Aferpi ha chiesto l'esclusione dal procedimento di VIA per il nuovo forno elettrico per la produzione di acciaio di qualità e, al termine, sempre Aferpi avvanzerà richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Sempre al fine di poter impiegare i €50 milioni del CIPE nel rispetto di quanto previsto dall'art 252bis la Regione Toscana ha stipulato un duplice accordo:

- con il Dipartimento delle politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per aderire al programma CIPE denominato "azioni di sistema";
- con Invitalia per la progettazione e realizzazione delle opere di messa in sicurezza operativa dell'area in modo integrato con l'analoga attività da parte di Aferpi.

Ad oggi è stato elaborato da Invitalia un piano delle indagini integrative da portare quanto prima ad esecuzione nonché l'aggiornamento dello studio di fattibilità degli interventi di messa in sicurezza operativa della falda e di messa in sicurezza operativa del suolo nelle aree demaniali.

*In definitiva quindi, sul fronte ambientale, la Regione ha svolto un ruolo proattivo riuscendo a conseguire un buon coordinamento con i Ministeri ed organismi centrali nell'ambito di una materia complessa che spesso comporta frequenti ostacoli e perdite di tempo, che in questo caso sono stati invece contenuti. Di conseguenza non si segnalano particolari criticità o ritardi, ed infatti risultano avviati i primi lavori di demolizione (dove già possibile) e di manutenzione dei laminatoi.*

Sul fronte logistico risulta invece che:

a luglio Aferpi si sia mossa per formalizzare l'atto di sottomissione delle aree in concessione in ossequio in conformità con l'accordo di programma del 2014, al fine attivare la piattaforma logistica prevista nel piano industriale (a partire dal 2019). Attualmente Aferpi opera infatti attraverso la concessione provvisoria di Lucchini, scaduta e prorogata fino al prossimo 15 ottobre, sebbene Aferpi abbia anche elaborato un progetto preliminare per il ripristino del pontile Lucchini.

*Lo sviluppo delle attività logistiche ed agroalimentari previste dal piano industriale di Aferpi, pur successive al riavvio dell'attività siderurgica, agli interventi di bonifica e demolizione, e pur a fronte della ricordata attivazione di una specifica newco denominata Piombino Logistics, richiede ulteriori approfondimenti da parte di Regione ed Autorità portuale con la stessa Aferpi.*

Riguardo invece al sostegno agli investimenti ed alle politiche per il lavoro occorre:

- una piena attuazione delle misure per l'attrazione di nuovi investimenti (bando attivato da Invitalia; riapertura del bando protocolli di insediamento; supporto ai progetti per lo smantellamento e refitting di navi; completamento delle opere previste per il rafforzamento e l'adeguamento del porto);

*In questa prospettiva gli strumenti regionali per le PMI iniziano a generare i primi risultati, come il caso del progetto di COMIMP srl per la realizzazione di impianti di produzione di biometano (4 nuovi posti di lavoro e €0,7 milioni di contributi regionali a fronte di 1,4 milioni di investimenti) o ancora il futuro caso della DUE EMME spa nel settore dell'impiantistica oil & gas, navale e idraulica (10 posti di lavoro e €0,5 milioni di contributi regionali a fronte di €2,5 milioni di investimenti).*

- il consolidamento di ulteriori strumenti per la riqualificazione professionale (formazione continua,

sperimentazione regionale dell'assegno di ricollocazione), per il sostegno al reddito (bando 2016 per i lavori di pubblica utilità), per la riassunzione (bando 2016 per incentivi rivolti alle imprese);

- la gestione del rischio occupazionale in caso di divaricazione tra la durata degli ammortizzatori sociali disponibili e le effettive possibilità di rioccupazione nel territorio. In quest'ottica, come già accennato, risulta cruciale il rispetto degli impegni assunti da Aferpi riguardo alla riassunzione di tutto il personale ex Lucchini entro i termini fissati dall'accordo sindacale del 2015, ovvero il 6 novembre.

*Circa questo ultimo aspetto, si segnala che il 12 settembre alle ore 15 è previsto un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico con le organizzazioni sindacali – di cui non è quindi possibile dare conto in questa risposta scritta – al fine di verificare la possibilità per Aferpi di procedere alla riassunzione dei lavoratori ancora alle dipendenze dell'amministrazione straordinaria, con possibile estensione del contratto di solidarietà in scadenza nel 2019. Inoltre occorre ricordare lo sforzo di Regione Toscana per l'integrazione del reddito di coloro che hanno beneficiato dei contratti di solidarietà, pur in una contingenza di pesanti tagli di bilancio regionale, e quindi di rinvio di una parte del pagamento dovuto ai lavoratori. Nei giorni scorsi, la Regione ha comunque emanato gli atti necessari per poter saldare la parte mancante dell'integrazione entro i primi mesi del 2017.*

*Infine le preoccupazioni sulla tenuta degli strumenti di tutela del reddito, non si limitano a Aferpi/Cevital. Da molti mesi la Regione interagisce con sindacati e lavoratori della zona costiera toscana per sensibilizzare il Governo circa misure straordinarie per gli occupati delle aree di crisi. L'ultimo incontro con il Ministro del Lavoro Poletti del 6 settembre ha portato a un risultato di indiscutibile importanza: la decisione, presa dal Governo, di intervenire – anche a seguito di proposte della Regione Toscana – con lo stanziamento di €235 milioni per la proroga degli ammortizzatori sociali nelle aree di crisi, di cui 150 milioni per un contributo mensile di €500 per 12 mesi ai lavoratori che hanno ormai perso l'indennità di mobilità (ovvero 11.500 lavoratori per la sola Toscana tra Livorno e Piombino, ma con l'impegno della Regione ad includere anche i lavoratori con i requisiti necessaria della zona di Massa Carrara).*

#### Prospettive di Aferpi e considerazioni finali

Alla luce di quanto ricostruito e fin qui condiviso con il Consiglio, la piena attuazione del piano industriale di Aferpi risulta, allo stato delle conoscenze attuali, dipendere soprattutto dal verificarsi nei prossimi mesi delle seguenti condizioni:

- riassunzione completa del personale ex-Lucchini entro il 6 novembre;
- attuazione degli impegni del Governo sul fronte energetico (accesso a strumenti per imprese energivore, certificati bianchi, collegamento con alta tensione) ed infrastrutturale (bretella SS398);
- copertura finanziaria del piano industriale tra capitale, linee di credito e finanziamenti bancari.

A livello generale, pur comprendendo le aspettative del territorio, il successo di Aferpi non si misura quindi nel rispetto fiscale di una tabella di marcia, ma nella capacità di attuare una visione imprenditoriale. In questa prospettiva è possibile che all'azienda possano servire alcuni mesi in più rispetto alle previsioni iniziali ed è quindi opportuno che tutti i soggetti coinvolti siano di supporto, perché Piombino non ha bisogno di un continuo "gioco dell'oca", ma di interlocutori affidabili, che lavorino sul campo e siano risoluti nel portare "in porto" gli impegni presi.

Più nello specifico, occorre tenere presente che Cevital, attraverso Aferpi, è formalmente proprietaria e può quindi dirigere le proprie attività su Piombino da poco più di 1 anno. Il rilancio di un polo industriale siderurgico di valenza nazionale in cui, oltre ai 2.160 lavoratori a regime di Aferpi sono

impiegati ulteriori 1.100 lavoratori ed un indotto che fa raggiungere facilmente un totale di 4.000 lavoratori, è un'operazione complessa che comporta notevoli sforzi di coordinamento pubblico-privato ed una gestione dei tempi messa alla prova da frequenti ostacoli operativi.

Inoltre, il signor Rebrab, sulla base delle valutazioni dell'advisor Equita Sim e di altri soggetti finanziari, ha sottoscritto una quota significativa di capitali (€92 milioni), destinati ad aumentare ulteriormente nei prossimi mesi, con garanzie sufficienti e tali da rendere credibile il completamento del piano finanziario entro il 2016.

La Regione, oltre agli investimenti infrastrutturali ed agli incentivi messi a disposizione (per un totale di €240 milioni), sta svolgendo un inedito ruolo di governance dei molteplici interventi nell'area di crisi industriale complessa di Piombino, insieme a Governo ed altri Enti, segnando una buona pratica amministrativa, nella misura in cui il Presidente della giunta regionale è anche sia il coordinatore degli accordi programma sia il commissario dei lavori al porto di Piombino (questi ultimi eseguiti in tempi contenuti e con risultati apprezzati da nuovi investitori che realizzeranno attività non presenti in precedenza, dalle demolizioni navali all'assemblaggio e logistica per il settore dell'oil&gas). La Regione inoltre si è già attivata anche presso la Commissione europea per la presentazione del cosiddetto grande progetto da parte di Aferpi (ovvero la notifica per il co-finanziamento regionale sull'investimento nel forno elettrico previsto dall'accordo di programma del 2014).

In definitiva, una controprova del valore insito nel rilancio di Piombino deriva anche dal recente allarme di Federacciai (rif. La Repubblica del 11/09/16) per cui, per la prima volta dal 1945, nei primi sette mesi del 2016 l'import di acciai piani è stato pari a 5,7 milioni di tonnellate e quindi superiore alla produzione interna di 5 milioni. Piombino è nota nel mondo per la qualità dei suoi acciai lunghi, in particolare rotaie fino a 108 metri (e domani con il nuovo laminatoio di Aferpi fino a 120 metri), da cui la rilevanza della sfida da non perdere, anche sul fronte della ricerca ed innovazione, dove la Regione ha attivato un gruppo di lavoro con le principali università e centri di ricerca toscani al fine di elaborare progetti con Aferpi in chiave di Horizon 2020 ed altri programmi di ricerca europei.

Da ultimo, il 26 settembre è previsto un nuovo incontro generale al Ministero dello sviluppo economico per un punto della situazione complessivo sull'andamento del piano industriale di Aferpi.